

## BARGU

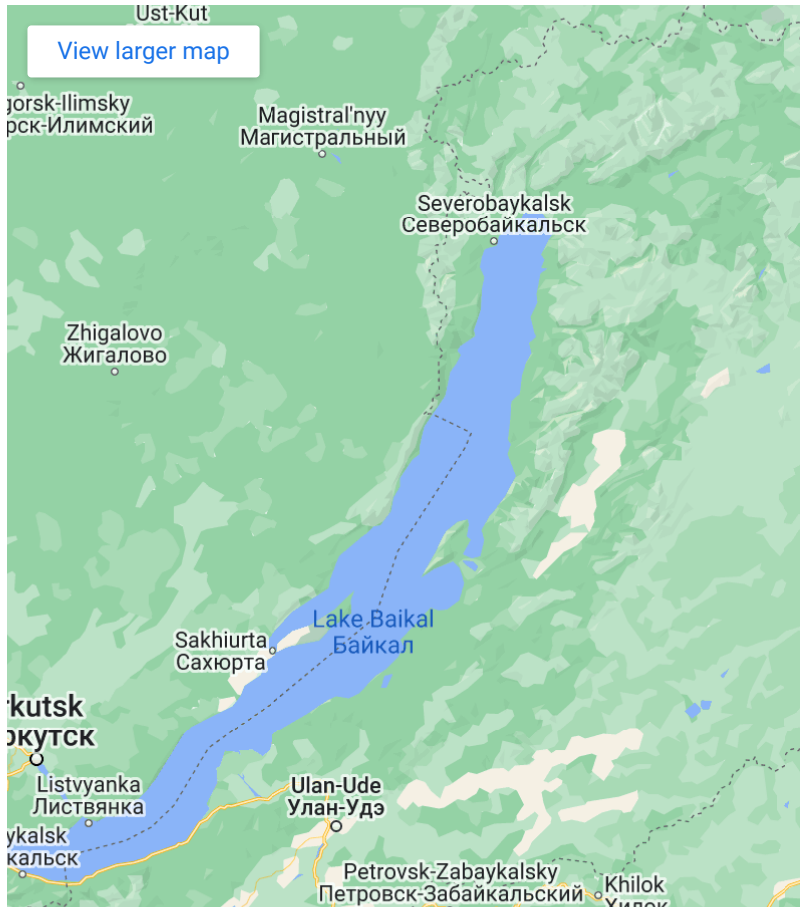
RI 42 2; RI 49 0; RI 49 1.

Baigu, Bangu F; Bargu L; Bangu, Burgi P; Bachu V; Barga VA, Bargu VB.

BIBLIOGRAFIA – Atwood 2004, pp. 34-35; Cardona 1975, p. 557; de Rachewiltz 2004, pp. 246, 852; Yule, Cordier 1929, I, pp. 270-271; Lessing 1960, p. 833; Pelliot 1959, pp. 76-79 n. 57; Ragagnin 2011; Schönig 2006.

La piana di Bargu descritta da Marco Polo sembrerebbe corrispondere all'area compresa fra il basso corso del fiume Barguzin, a N, e il fiume Selenga a S, e probabilmente si estenderebbe anche oltre. Essa è a più riprese citata nella *Storia Segreta dei Mongoli (SSM)* con questo toponimo (mong. *Barqujin-Tögüm* “piana di Bargu” (pp. 157; 177), *Köl-Barqujin-Tögüm* (par. 8) [*köl* designa l'estuario del fiume], o semplicemente *Barqujin* “il nome del fiume che scorre nella piana” [mong. *Barqu* + il suffisso *-jin*; *Barguzin* è la forma mongola-buriata moderna] (parr. 109; 177; 244); vd. de Rachewiltz (2004, p. 246). I *Bargu(n)* erano una delle tribù appartenenti ai “popoli delle foreste” (mong. *hoi-yin irgen*) che si sottomisero a Jöči, il primogenito di *Činggis Qa'an*, nel 1207 (*SSM* par. 239). In questa circostanza i capi-clan portarono come tributo a *Činggis Qa'an* girifalchi bianchi, castroni bianchi e zibellini neri. I *Barqu(t)* sarebbero gli antenati degli odierni Buriati del fiume Barguzin e dei Bargu(t) della Manciuuria NO. Per maggiori informazioni sui Mongoli che si autodefiniscono Bargu, si rimanda ad Atwood (2004, pp. 34-35). In Buriazia, Bargu dà il nome, oltre che al fiume Barguzin, alla divisione amministrativa in cui esso scorre, e alla città di Barguzinsk. In mongolo *Barqu(n)*, oltre ad identificare il clan e il suo territorio, è un aggettivo e significa “grezzo, incivile, semplice” (Lessing 1960, p. 833). L'identificazione di B. con il nome del clan turco Bayirkhu, menzionato nelle iscrizioni antiche turche dell'Orkhon, è altresì possibile; tuttavia tale ipotesi non è ancora stata convalidata etno-storicamente. Degne di nota e di grande interesse sono le informazioni che Marco Polo fornisce riguardo a coloro che vivono nella piana di B. e al loro stile di vita: egli racconta che gli abitanti si chiamano *Merkit*, e li definisce “selvatici”, dal momento che «vivono di carne di bestie, la maggior delle quali sono a modo de cervi, li qual ancho cavalcano» (RI 49 2). Gli animali menzionati sono le renne. Ad oggi, gruppi turcofoni parlanti varietà linguistiche (turco)-tuvine e il cui stile di vita è caratterizzato proprio dall'allevamento di questi animali – che cavalcano e del cui latte e carne si nutrono, oltre a conciare le pelli e conservarne le corna – vivono nelle regioni dei monti Sayan ad E dei territori della piana di B.; queste popolazioni sono ampiamente descritte in Ragagnin (2011). Fra i clan tuvini del Sayan orientale ne esiste uno denominato proprio Barqut; si veda, a questo proposito, Schönig (2006, p. 227). Quanto ai *Merkit*, essi costituivano una delle cinque maggiori confederazioni turco-mongole nel XII secolo, e popolavano le regioni del basso Selenga, precisamente dove quest'ultimo confluisce con i fiumi Orkhon e Khilok, a S del lago Baykal; vd. de Rachewiltz (2004, p. 305). I *Merkit* si opposero con tenacia a *Činggis Qa'an*, ma furono sconfitti ed assoggettati definitivamente, e venne meno la loro particolare identità. Discendenti dei *Merkit*, noti come Merged, vivono nella città-prefettura di Ordos, nella Mongolia Interna cinese, e nella regione Khenti in Mongolia; vd. Atwood (2004, p. 347).

[ER]



Stampa